



Lo spot della pesca



Ha destato molte polemiche uno spot pubblicitario incentrato sulla ingenua bugia di una bimba che spera di riappacificare i suoi genitori divisi. Ovviamente lo spot ha fini pubblicitari ma questo non toglie che risulti coinvolgente emotivamente fino alla commozione. Si rappresenta una bimba che facendo spesa con la mamma vuole una pesca. Sembra un semplice capriccio ma non è così: quando viene il padre separato per portarla con sé gli dà la pesca dicendogli che gliela manda la madre nella ingenua speranza che possa così contribuire alla ricomposizione della famiglia.

Ma molti, troppi allora sono insorti contro questo spot considerato non in linea con il politically correct, in una prospettiva woke. Si è detto che si colpevolizza così i divorziati perché tutti hanno il sacrosanto diritto al divorzio, che si discrimina i figli dei divorziati e così via. A noi pare che questo modo di ragionare capovolga i valori della famiglia, dell'infanzia, della società: insomma diciamo pure della natura umana: la prospettiva giusta invece è partire dalla natura della famiglia umana variamente poi concretizzata dalle varie società secondo i tempi e i luoghi. Funzione fondamentale per ogni specie è la continuità della vita senza la quale la vita stessa si estinguerebbe. Nella maggior parte delle specie la cura ricade solo sulla madre (orsi), a volte su ambedue i genitori (gli uccelli), raramente solo sul padre (ippocampi). Nella specie umane ricade su ambedue i genitori ma con una particolarità unica: mentre negli animali la cura si esaurisce dopo una prima generazione e si riprende un'altra, il piccolo umano ha bisogno di una cura molto più lunga, diventa maturo dopo 14 o 15 anni e nelle moderne società questa età viene prolungata spesso anche troppo fino a che il giovane riesce ad inserirsi nella società. Questo significa che unica fra tutte le specie, la cura continua nelle generazioni di figli successivi, si curano figli di diversa età. Questo significa che il compito per i genitori dura tutta una vita e anzi unici fra tutti gli esseri viventi noi esseri umani diventiamo nonni e prendiamo cura anche dei nipoti. La condizione normale, direi secondo natura e secondo i principi da essi dedotti nelle varie culture, quindi DI REGOLA è che il matrimonio ovunque è per principio per tutta la vita, non certo a tempo. Accade poi ad esempio che uno dei due genitori o entrambi, possano morire prima di aver adempiuto al compito: negli animali questo significa la morte anche dei nati ma gli uomini non seguono il cieco istinto e quindi provvedono in altro modo secondo gli ordinamenti previsti (adozioni, orfanotrofi).

Ora per noi umani può accadere che la coppia non riesca più a stare insieme per mille ragioni e allora si prevede il divorzio o la separazione: ma la unione è la regola, il bene, il divorzio la eccezione, il male. Se c'è un divorzio vi è la colpa di qualcuno che a volte è prevalente o quasi esclusiva di un coniuge, talvolta si divide fra i due: ma si deve riconoscere che è una colpa di cui pagano le conseguenze soprattutto i figli che si vengono a trovare in una condizione emotiva e anche materiale non naturale, difficile. Accade a volte che i bambini si sentano essi colpevoli della divisione dei genitori, si immaginano che qualche loro marachella ne sia la causa, ma comunque soffrono di questa divisione degli affetti.

Questo non vuol dire che il divorzio o la separazione non debba esistere. Ci sono dei casi in cui in effetti non se può fare a meno e che sia anche un bene per i bambini: come violenze, abbandono, alcolismo, droga, tradimenti. Ma ciò che è necessario non è per questo auspicabile: certo se uno è zoppo deve usare le stampelle e non può essere discriminato: ma questo non significa che dover usare le stampelle sia augurabile.

Pare invece che il divorzio sia considerato un diritto inalienabile che prevale su ogni altra considerazione:

NO il divorzio è sempre e comunque un fallimento dell'amore, della famiglia. Il fatto è che si sceglie il coniuge come quello che piace, soprattutto sessualmente e si vede sempre meno in esso il genitore dei propri figli. L'unità e l'amore reciproco della coppia è la condizione del benessere spirituale e materiale dei figli. I nostri bambini necessitano di una cura infinita, ma proprio per questo riempiono la nostra vita. Senza di essi a un certo punto la nostra vita ci appare vuota e inutile: nulla è più dolce e appagante del sorriso di un bimbo. Pare che si sia perso di vista il principio naturale che ci si sposa per avere dei figli. Pare ad alcuni che si tratti solo del nostro piacere personale e che quindi a un certo punto se ci piace di più un'altra persona sia un diritto, anzi quasi un dovere, lasciarlo per l'altro. Ma non è così.

Gianni De Sio Cesari